(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia — Per l'este-ro, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa. — PAGAMENTO ANTICIPATO —

"LA NOSTRA BANDIERA"

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60

ANNO XIII - N. 43. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 27 Ottobre 1912

Congresso Diocesano

La Direzione Diocesana ha diramata la guente circolare in data 18 corr.

La Direzione Diocesana invita tutti i catlici dell'Arcidiocesi al IV Congresso ioecesano che avrà luogo in Udine nel Teao del Seminario, gentilmente concesso, ei giorni 14 e 15 Novembre p. v. col seuente

Programma

4 NOVEMBRE

Ore 7 ant. — S. Messa nel Santuario della B. Vergine delle Grazie celebrata da S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo.

Ore 9 ant. — 1.a seduta: Discorso di naugurazione del Presidente del Congreso; Relazione generale sull'azione cattolia nell'Arcidiocesi, Relatore il Presidente ella Direzione Diocesana.

Ore 2 pom. — 2.a seduta: Proposte sui mezzi più atti per la diffusione del *Corriere del Friuli* e della *Nostra Bandiera*, Reatore Sac. Attilio Ostuzzi; Attuazione elle Sezioni locali del Segretariato del Pool; Aumento degli iscritti al Segretariao. Relatori: Sac. Giovanni Castellani — Avv. G. B. Biavaschi.

Ore 8 pom. — Ricevimento dei Congressisti al Circolo Popolare «Augusto Conti»; Conferenza dell'avv. Luciano Fantoni sul ema: «La questione scolastica».

5 NOVEMBRE:

Ore 7 ant. — Santa Messa nella Chiesa del Seminario celebrata dall'Ill.mo e Rev. Mons. Fortunato De Santa.

Ore 9 ant. — 3.a seduta: Discorso del av. Prof. Augusto Grossi Gondi di Roa, Segret. Gen. della Unione Elettorale Cattolica Italiana, sul tema: «La nuova egge elettorale; La organizzazione elettorale nell'Arcidiocesi», relatore il Presidente della Sezione elettorale.

Ore 2 pom. — 4.a seduta: Continuazione dell'argomento della 3.a seduta.

Ore 4 pom. — Parole di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo.

Ore 5 pom. — *Te Deum* e Benedizione col venerabile della Chiesa del Seminario.

Norme per partecipare al Congresso

Possono intervenire alle sedute e prendere parte alla discussione tutti i Rev.mi Sacerdoti e tutti gli ascritti ad associazioni aderenti alla Direzione Diocesana.

Possono prendere parte alla votazione tutti i Rev.mi Sacerdoti e N. 5 delegati di ogni associazione aderente.

Le tessere relative si rilasciano dalla Segreteria della Direzione Diocesana verso offerta non inferiore a cent. 20.

A coloro che si saranno provvisti della tessera entro il 5 Novembre, saranno spediti entro il giorno 8 un riassunto delle relazioni e gli ordini del giorno a stampa, affinchè possano previamente discuterli in seno alle rispettive associazioni e venire preparati al Congresso.

Direzione delle Sedute

Al presidente del Congresso spettano i pieni poteri per la direzione delle sedute, sia in ordine alle discussioni che alle votazioni.

— o —

Confidiamo che quanti si interessano dell'azione cattolica nell'Arcidiocesi faranno tutto il possibile per intervenire al Congresso, portando allo stesso il contributo della propria esperienza, affinchè le sue deliberazioni abbiano a riuscire veramente proficue per il maggior bene del nostro Friuli.

LA PRESIDENZA.

La flotta sarà passata in rivista dal Re

Il Re il giorno 11 novembre passerà in rivista l'intera flotta nel golfo di Napoli.

Notizie della settimana

La pace colla Turchia.

Il trattato di pace venne firmato la sera del 18 corrente ad Ouchy. Esso restituisce le isole alla Turchia quando però tutti i soldati turchi siano usciti dalla Libia, che un firmano del Sultano ha dichiarato indipendente ed un decreto del Re ha affermata nuovamente italiana. Il Sultano mantiene solo in Libia un suo rappresentante religioso — il cadì — ed una specie di console. Viene concessa l'amnistia ai greci delle isole che parteggiarono per l'Italia e agli arabi di Libia che parteggiarono pei turchi.

L'Italia risarcisce i creditori di 40 milioni del debito pubblico ottomano. La Turchia si impegna di riaccettare gli espulsi italiani pagando gli arretrati.

In Libia ora turchi e italiani hanno preso contatto perchè i primi possano uscire. Ma come faranno a sbarcare in Turchia se il mare è chiuso dalla flotta greca? Ecco un curioso quesito.

La guerra balcanica.

Grecia, Montenegro, Serbia, Bulgaria procedono di vittoria in vittoria contro la Turchia. Hanno occupato già parecchie e importanti città.

La guerra è sanguinosissima. Anche gli alleati subiscono perdite gravi.

Pare che i turchi abbiano pochi viveri. Saranno cacciati i turchi dall'Europa?

I vincitori nelle terre conquistate mettono le loro autorità a governare. E' indizio che intendono conservarsi i territori occupati colla guerra.

Berchtold.

Il ministro degli esteri austriaco ha fatto visita al Re nostro a S. Rossore e al nostro Ministro degli Esteri di S. Giuliano. Tale visita è nelle consuetudini dei ministri degli esteri della Triplice Alleanza. Questa volta però le accoglienze fatte furono più solenni del consueto.

Certo si è trattato dai due ministri dell'attuale guerra dei Balcani. Un comunicato ufficiale dice che essi si sono trovati pienamente d'accordo. Ma come e su che? Si sa che l'Italia desidera che il territorio dei Balcani sia dei popoli balcanici, mentre la Turchia aspira a conquistare la provincia di Novi Bazar (ora già occupata in parte dai serbi e in parte dai montenegrini) per poi arrivare fino a Salonicco, sul Mare Egeo. *Come dunque si son messi* d'accordo. E' questo che non si sa.

La Camera italiana

s iaprirà a metà novembre.

Lo scambio delle truppe

pel congedo della classe 1890

I beduini approfittano della pace

Ci telefonano da Roma, 21, notte:

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi: I beduini che ci stanno di fronte, dopo la dichiarazione del trattato di pace hanno ricevuto ordine di non molestarci. Ieri una grossa mandria di cammelli è stata portata ad abbeverarsi a quattro mila metri dal nostro forte di Luescet, sotto il tiro delle artiglierie e a questo nei giorni scorsi i beduini non si sarebbero arrischiato. I beduini passano anche a portata delle nostre armi senza alcun timore; il che fa supporre che siano decisi di interrompere le ostilità. Questa notte l'appostamento nel canneto di Sabri non ha avuto alcun risultato. Il campo nemico apparve tutti illuminato, cosa insolitissima. Erano pure illuminate due case bianche dove credesi che sia il comando di Aziz Bey.

Anche a Sidi Meffa si scorgeva un grosso lume che doveva essere un segnale. Da un beduino arresosi ieri mattina sembra che Aziz non abbia ricevuto altro ordine che quello di non moletsarci. Intanto per la via dell'Egitto comincierebbero ad andarsene alcuni medici della mezzaluna rossa.

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli: E' cominciato nel nostro porto il movimento delle truppe per la sostituzione dei militari che si trovano in Libia e che dovranno tornare Italia per essere lasciati liberi nel prossimo congedo della classe del 1890. Così per Homs è partito il «Washington» e per Derna e Zuara altri potenti piroscafi i quali hanno imbarcato a bordo complessivamente 4 mila soldati.

Il futuro deputato

Mestri Tite. — Dunque, caro Antonio, sei stato a sentire il discorso del deputato?

Toni. — Altrochè! E come ha parlato bene! Ha detto che farà fare la ferrovia, il ponte, la strada e non so quante cose.

Mestri Tite. — E tu hai creduto?

Toni. — Come? non si ha da credere? Volete che dicano fanfaronate quegli uomini là? sarebbe bella!

Mestri Tite. — Quante volte hai veduto le elezioni dei deputati?

Toni. — Ho quarantacinque anni, fate il conto voi: molte volte sicuro; più di dodici volte.

Mestri Tite. — E non ricordi che la strada, il ponte, la ferrovia ci vennero sempre promessi da tutti i candidati, sempre, e ancora non l'abbiamo avuti?

Toni. — Avete ragione; non ci avevo pensato.

Mestri Tite. — Sei persuaso adunque che i candidati dicono delle fanfaronate per ottenere il voto degli elettori?

Toni. — Ecco, noi siamo troppo sempliciotti. Più si vive e meno s'impara. Ci lasciamo menare pel naso. Pazienza una volta, ma che la si capisse alla fine. Avete ragione voi.

Mestri Tite. — E' così chiara! Guarda: quelli che han voglia di ritornare o diventare deputati sono come quelle *vedranotte* che crepano dalla gola di *piccursi* ad un merlo. Esse vanno vantandosi che sono sane, forti, buone, capaci di far tutto, di adattarsi a tutto... finchè trovano quel dabbenuomo che crede loro. Così i *candidati*. Promettono, promettono, promettono, sapendo che non manterranno, o che non riusciranno a mantenere. Ma intanto i merli cascheranno nel laccio — essi pensano.

Toni. — Eh, mestri Tite, di merli oggi non se ne trovano così a buon mercato, come una volta.

Mestri Tite. — Intanto trovavano te!

Toni. — Grazie tante! Ma io non più sarò merlo. Perchè oltre a Toni nel nostro paese c'è mestri Tite il quale saprà istruirne tutti quei merli che ci possono essere. Guardate mo' un poco, se mi spiego bene: quel signore che vuol diventare deputato fa l'uccellatore coi *vergons*, i lacci e le reti, tutto impegnato ad accalappiar uccelli. Gli uccelli non immaliziati ci cascano dentro. Ma se nella compagnia c'è qualcuno *immaliziato, come siete voi tra i merli di* questo paese, quest avverte gli altri, e non giovano nè i canti dei richiami nè nulla; pochi si lasciano prendere.

Mestri Tite. — Bravo, così! Oggi bisogna essere elettori che sanno fare il fatto loro e non come quelli di una volta. Sai che cosa facevano una volta i deputati? Se la ridevano di que' «stupidi di campagnuoli» caduti come alocchi nella loro rete, e che avevano dato loro il voto. Lascia far agli altri il mestiere di alocco, caro Toni. Vedrai che di noi, dotati di un po' di sale in zucca, non rideranno deputati arlecchini, ipocriti e buffoni.

Furto di 7000 lire in una caserma

SPOLETO, 23, sera.

Il vivandiere della Caserma Severo Minervio chiuso l'esercizio salì nel proprio appartamento, situato nella caserma stessa, e lo trovò tutto a soqquadro. Da un cassetto gli erano state sottratte 5000 lire in denaro e 2000 in gioielli. Avvisati telefonicamente accorsero i carabinieri, i quali, circondata la caserma, videro fuggire due individui in attitudine sospetta. Avvenne un accanito inseguimento attraverso il torrente Tessino. Finalmente i due furono raggiunti e riconosciuti per soldati del 52.o.

Dichiararono di aver saltata la barra. Peraltro vennero trattenuti Varie perquisizioni hanno dato sinora esito negativo.

Il congedamento della classe anziana.

Il prossimo congedamento della classe 1890 fu arguito dalla partenza di diversi piroscafi da Napoli carichi di truppe. Ma il *Corriere d'Italia* afferma che esse non vanno a sostituire il 1890 bensì a riempire i quadri dell'Egeo e della Libia. Siccome però le truppe, grazie alla pace, dovranno fra breve essere ridotte di molto, quindi il congedamento non è lontano.

L'inchiesta sulle piccole industrie ausiliari da esercitarsi nelle campagne.

Dall'ill.mo sig. Presidente della Deputazione Provinciale — L. Spezzotti — è pervenuta al Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro la seguente:

Il Consiglio Provinciale con sua delibera 4 Dicembre 1911, ha portato a L. 10,000 il fondo dei sussidi per le scuole di disegno sparse per la Provincia e ciò nell'intendimento di venire principalmente in aiuto dei muratori, falegnami, scalpellini, ecc. che, emigrando, vendono la loro opera in estranee contrade.

Il benefico provvedimento non è quindi risentito da tutti i nostri operai, anzi restano esclusi dal parteciparvi la maggior parte di essi, e fra questi, in special modo i nostri lavoratori dei campi, verso i quali l'Ente Provinciale, sente di doversi mostrare particolarmente provvida e larga di protezione perchè son quelli che colle sudate fatiche fecondano i nostri campi donde essa trae i principali proventi.

E' noto che durante i rigori e le inclemenze invernali l'attività del contadino è condannata sovente a lunghe soste, che non sono i riposi così necessari a riparare le perdite di energia subite durante la stagione dei lavori o ad accumularne di nuove, ma sono soste che molto si rassomigliano all'ozio, del quale portano seco il danno e i pericoli. E infatti in quest'epoca in non pochi paesi, si vedono anche nei giorni feriali, le osterie e le bettole frequentate da gente sfaccendata, che ivi le prime volte, forse, ha messo il piede per noia e per tedio salvo poi a procurarsi un'abitudine o un vizio cedendo agli esiziali allettamenti del gioco e dell'alcool.

Di fronte a questo stato di cose sembra alla Deputazione che sia un suo dovere quello di studiare onde i danni e le perdite che agli agricoltori derivano dagli ozi invernali abbiano ad alleviarè se non a cessare. E sembra che mezzo efficace dell'intento possa ritenersi quello di procurare che i contadini, anche nell'avversa stagione, possano utilmente occuparsi in qualche lavoro manuale, semplice, leggero, di facile apprensione, che valga a procacciare loro utili, modesti sì, ma apprezzabili, specie perchè conseguiti quando la possibilità di proficuo lavoro è sospesa o di molto diminuita con conseguente eccesso di braccia disponibili, e forzatamente inoperose.

Si sa che in Provincia già esistono, qua e là, piccole industrie, temporaneamente esercitate, in date zone, in dati paesi o circoscritte fra le pareti domestiche di talune famiglie. Un aiuto offerto a queste piccole industrie perchè si estendano e si perfezionino, sembra alla Deputazione possa tornare utilissimo al fine di avvantaggiare economicamente il lavoratore dei campi, senza distoglierlo dalle sue abitudini e senza disturbare le esigenze dell'agricoltura, tenendolo, per quanto vi può, lontano da malsani bisogni. Ma d'altra parte è ovvio che prima di accingersi per questa via, uopo sia di compilare una specie di inventario delle indicate piccole industrie, di conoscerne le condizioni attuali e probabili, di indagare l'avvenire in relazione ai bisogni e alle richieste del mercato, di constatare le condizioni di ambiente, di vedere quali fra esse meritino di venir perfezionate nella tecnica, quali possano venir diffuse o anche trapiantate da altri paesi valendosi all'uopo, dell'altrui esperienza.

Il lavoro, diremo preparatorio, dovrà così assumere una certa estensione e profondità, anche per evitare passi sbagliati e dannose disillusioni ed esso dovrà necessariamente allargarsi anche alla ricerca dei mezzi atti a conseguire la meta e che a modo di esempio, potrebbero consistere o in Cattedre Ambulanti o in Scuole stabili dotate di conveniente numero di borse di studio da accordarsi a quegli allievi cui poscia aspetterebbe la divulgazione dell'arte appresa, in sussidi, premi, esposizioni ecc. ecc.

Per procurarsi le avvisate notizie, raccolte diligentemente con metodo, la Deputazione crede di rivolgersi con piena fiducia all'Ufficio Provinciale del Lavoro, il quale in armonia del suo Statuto, è particolarmente competente per tutto ciò che al lavoro si attiene.

Onde io sottoscritto mi pregio di interessare codesto Ufficio a prendere a cuore il preposto problema, a studiarlo in ogni sua parte e a presentare a tempo opportuno alla Deputazione il risultato delle compiute ricerche.

Rubrica dell' Emigrante

In viaggio da Salisburgo a Pontebba.

La nuova linea del Tauer Bahn, che va da Villacco a Salzburg passando per Badgastein Schwarzach, permette ai passeggeri di accorciare di molto il viaggio. Difatti, mentre per la linea vecchia «Pontafel - S. Michael - Seltztahl - Salzburg vi è un percorso di 472 chilom, per la nuova Pontafel - Villach - Badgastein - Salzburg ve ne sono soltanto 270». Da Salisburgo a Pontebba s'impiegano nove ore laddove in passato percorrendo la linea di S. Michele non si arrivava più. I treni degli operai specialmente non trovando mai la coincidenza diretta adoperavano nel percorso un giorno e due notti. Rammentando le sofferenze di un così lungo e disastroso viaggio fatto nella fredda stagione in carrozzoni male riparati, e il vantaggio che si ha oggidì, viene spontanea sul labbro l'ammirazione e la lode al genio e al lavoro umano.

Partendo da Salisburgo col personale delle 5.30 di mattina si arriva a Pontebba alle 2.30 del pomeriggio. Partendo col diretto di mezzanotte e minuti si arriva a Pontebba alle 9 antim. Il biglietto pel diretto costa corone 12,50, quello a tariffa ordinaria per l'omnibus cor. 9.50, i biglietti per operai a tariffa ridotta (richiesta) costano cor. 4.75.

Vi sono altri treni intermedi, ma questi non hanno il percorso diretto per Pontebba. Ad esempio, è il personale che parte da Salzburg alle 22 e minuti con cui viaggia sempre un numero più o meno grande di emigrati i quali benchè muniti di richiesta fino a Pontebba e del supplemento per il percorso in diretto da Schwarzach a Villacco ed assicurati alla cassa di Salzburg dal bigliettario di non aver seccature, nè di dover pagare altro in tutto il percorso, ciononostante un volta partiti da Schwarzach, prima di arrivare a Villacco sono obbligati dal conduttore a pagare una differenza di corone 1.65 E perchè? *Per il motivo che col biglietto richiesta non hanno percorso una distanza di oltre 100 chilom. in treno omnibus senza interruzioni.* In questo senso rispose anche la Direione delle Ferrovie di Villacco al reclamo che abbiamo fatto, adducendo all'uopo il regolamento Ferroviario.

Ma, possibile che alla stazione di Salzburg si ignorino le disposizioni del regolamento Ferroviario e si mettano quotidianamente gli operai nella necessità di lamentare questo malinteso?

In proposito abbiamo scritto anche a Salzburg, ma siccome il fatto lamentato continua ancora è necessario che gli emigranti stessi sappiano regolarsi al momento dell'acquisto dei biglietti.

Sappiano cioè che partendo da Salzburg col treno delle 22, se per continuare il viaggio usano del diretto benchè muniti di richiesta, da Schwarzach a Villacco oltre al supplemento devono pagare in treno corone 1.65 per le ragioni come sopra.

Pastore ottantenne

ridotto in fin di vita a bastonate

BRESCIA, 23, sera.

Due operai ritornando dal lavoro, in fondo ad un canale d'irrigazione, trovarono il pastore Luigi Lanzini, d'anni 83 gravemente ferito.

Fu trasportato in una fattoria, poi all'ospedale di Chiari ove i medici riscontrarono che aveva la testa fracassata e il braccio sinistro spezzato. Il Lanzini deve essere stato assalito e percosso a morte con un grosso bastone, e siccome aveva ancora indosso il portafoglio con 180 lire, si ritiene che si tratti di vendetta.

Il figlio della vittima, Battista, di anni 31, che al mattino aveva avuto un alterco col padre, interrogato nella caserma dei carabinieri, mentre poteva offrire un alibi sufficiente per sè, non seppe dare alcuna indicazione sul possibile assassino del padre.

La spaventosa caduta d'un aviatore

NEW YORK, 24, sera.

Un telegramma da Montegomery nello stato di di Alabhama annunzia che l'aviatore Lauis Mitchell è caduto da una altezza di 200 piedi rimanendo all'istante cadavere.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. VITO DI FAGAGNA

Visita Pastorale

Silvella, frazione del comune di S. Vito di Fagagna — e filiale della parrocchia di Madrisio, da cui dista km. 5 — ieri ebbe la bella sorte di ricevere S. E. il nostro Arcivescovo in visita pastorale.

Quale sia stato il lavoro di preparazione per tale avvenimento, (essendo questa la prima volta che un Vescovo viene non in privato ma in visita formale) è più facile immaginarsi che descriversi per quella numerosa popolazione. La quale, preparata molto bene in un triduo dal bravo Don Angelo di Tomaso, nulla risparmiò a che tutto riuscisse a puntino. Non parlo dei preparativi esterni; archi, iscrizioni, inneggianti al gradito ospite, dico invece del commovente e trionfale incontro a S. Eccellenza — dove tutto un popolo venne a dare il benvenuto al suo Buon Pastore; — dico invece della numerosissima e divota Comunione, che a tutti di propria mano amministrò l'Arcivescovo; dico delle Ss. Cresime che un quasi esercito di fanciulli erano ansiosi di ricevere, dico della bella chiesa, piccola se vuol per quella popolazione di 800 anime, che d'ogni intorno attirava l'occhio di tutti e per la correttezza delle linee e per i molteplici arredi nuovi e per la pulitezza, vorrei dire scrupolosa, che ti invita a fermarti volentieri ed a pregare.

Ben vide tutto questo l'amato Presule e se ne complacque, tanto che al terzo discorsino che rivolse a quel popolo, non si accontentò di ringraziarlo per le accoglienze fattegli e per l'addimostrata fede nell'accostarsi totalmente a ricevere i Ss. Sacramenti — ma pronunciò una solenne promessa che per il numero di popolazione e per i suoi buoni e saldi principi alla chiesa darà un...... titolo? e la finora semplice cappellania verrà elevata a........?

Vada un plauso sincero di tutto quanto sopra al valoroso ed instancabile cappellano locale D. Giacomo Longo, la cui venuta in mezzo alla popolazione di Silvella, ha segnato l'epoca del suo risorgimento.

D. C.

MARTIGNACCO

CONSIGLIO COMUNALE.

Ieri alle ore 4 pom. presenti 15 consiglieri su 20 si radunò il patrio Consiglio Comunale in seduta straordinaria. Letto ed approvato il verbale della precedente seduta passarono tosto alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

A maestro della scuola mista per la frazione di Nogaredo di Prato al posto del rinunciatario sig. Bonani Luigi fu nominato il sig. Zullani Fiori.

Ceresetto fu nominata, *non si sa come* in via provvisoria la signorina Piva Eugenia.

Il Consiglio poi accettò le dimissioni date da assessori dei signori Giuseppe nob. Orgnani-Martina ed Aleardo Ermacora, e in loro vece furono nominati i signori Totis Enea e avv. Eugenio Linussa.

Riguardo poi all'oggetto riguardante la istanza presentata dagli abitanti dei casali Lavia per l'apertura di una strada il Consiglio delibera di incaricare la giunta a fare ulteriori studi.

Vengono quindi votati ad unanimità tutti gli oggetti trattati nella precedente seduta del 20 Settembre pas. mese per le quali la legge vuole una seconda lettura fra i quali:

Compenso di buona uscita alla maestra signorina Adele Piva.

Aumento di stipendio al medico condotto.

Trasformazione della illuminazione pubblica a luce elettrica.

Consorzio per la Cattedra ambulante di Agricoltura per la provincia di Udine.

Bilancio preventivo del Comune 1913.

Furono rimandati ad altra seduta da stabilirsi altri oggetti di minor importanza.

LAVARIANO

Grave incendio

(18). — Stamane, poco dopo la mezzanotte, fummo svegliati e fatti balzare dal letto dal suono, poco gradito a quell'ora, delle campane. S'era sviluppato un incendio nel fienile e stalla del negoziante sig. Bulfoni.

Una grande quantità tra strame pressato a macchina e foraggio, bottami ed attrezzi diversi andarono completamente distrutti. Del fabbricato, che era nuovo, non restarono in piedi che le muraglie. Per buona ventura le fiamme, quantunque secondate dal vento, non si propagarono ai fabbricati vicini. A ciò concorse l'opera efficace di buon numero di paesani, la maggior parte muratori, che tutto fecero per circonscrivere l'incendio: nè altro sarebbe stato possibile di fare. Il danno s'aggira sulle 5600 lire, tutto coperto d'assicurazione.

Le cause sono ignote.

GERNEGLONS

Un cappellano militare di ritorno dalla Libia.

(17). — Oggi arrivò in questo paesello il Cappellano militare Don Ferruccio Zanetti per passar due giorni in famiglia con l'ottima sua mamma, sorella e cognato.

Il suddetto Cappellano è reduce dalla Libia.

Appena arrivato fu salutato con lieto scampanio.

Si vide un uomo piangere per commozione.

Com'è bello vedere anche negli umili paesetti la manifestazione di due nobili sentimenti: Religione e Patria.

PREMARIACCO

La nuova chiesa.

17. Ieri con grande pompa ed entusiasmo, ricorrendo anche la festa della confraternita del SS., si inaugurò la nuova chiesa, dopo la rimozione e messa a posto dei colonnati già sconquassati.

Il lavoro fu condotto dall'architetto sig. Tiziano Treu di Cividale.

Un plauso sincero al Rev. Economo, per l'operosità e il buon volere addimostrato in questa circostanza.

La notizia della pace

Sabato fu accolta anche qui festosamente. La banda locale percorse il paese e si recò fino alla vicina Orsaria, suonando allegre marcie ed inni patriottici, a capo di un numeroso corteo di paesani.

Reggeva il vessillo tricolore certo Modonutti Giacomo padre di un soldato che trovasi tutt'ora in Libia.

Alla sera il paese era tutto illuminato, ed un'animazione insolita e festante notavasi per le vie.

Quel benedetto coltello!

Ieri sera, serata di festa, le osterie come al solito erano zeppe. In una di esse due avventori vennero a diverbio fra loro, per questioni di interesse.

La disputa, essendo le menti annebiate ed esaltate dall'alcool, degenerò ben presto in rissa: uno dei due contendenti, certo De Sabata Valentino rimase ferito di roncola dall'avversario, non però gravemente, essendo giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Quanto bene sarebbe, quanti dolori e quanti dispiaceri si risparmierebbero se si ottemperasse alle disposizioni della legge sul coltello!

MUZZANA DEL TURGNANO

Fanciulla travolta dalle ruote d'un carro

(20). — Certa Caterina Rosso, ritornava ieri dalla campagna con un carro carico di sacchi di rape. Sui sacchi erasi seduto un figliuoletto della Rosso a nome Giovanni di anni 6.

Causa un avallamento del terreno un sacco cadde e dietro ad esso il fanciullo che rimase travolto dalla ruota anteriore.

Il sac. don Guglielmo Dell'Angelo, che passava in quel momento riuscì a soccorrere il fanciullo prima che venisse investito anche dalla ruota posteriore.

Chiamato d'urgenza il dott. Giuseppe Grossi visitò il piccolo ferito riscontrandogli la commozione viscerale. Malgrado le più amorose e sollecite cure il povero piccino dovette soccombere.

CASSACCO

Rubano in chiesa

(18) -- Per telefono:

La notte scorsa, si crede fra le 2 e le 3, ignoti ladri, penetrati in questa Chiesa parrocchiale previo scasso della porta che immette nella cripta, scardinarono tre cassette grandi per le elemosine, portandole via.

Il nonzolo Baschera Gio. Batta questa mattina andato per aprire la Chiesa, fece la triste scoperta.

Avvertì subito il rev. Parroco che a sua volta fece avvertiti i carabinieri di Tricesimo, che si portarono prontamente sul posto per le indagini.

A circa una cinquantina di metri dalla Chiesa, sulla strada che conduce al cimitero si rinvennero abbandonate le tre cassette, ma scassinate e vuote del... «morto» che essendo meno pesante e più prezioso i malandrini preferirono portare con loro. L'importo rubato si calcola di una quindicina di lire. Gli autori sono irreperibili.

S. DANIELE

La disgrazia di ieri

Ho potuto raccogliere questi particolari sul povero morto trovato ieri sulla via del Cimano. Il disgraziato è certo Ceschia Mattia d'anni 74, di Lusans, addetto ai lavori della costruenda via ferroviaria Pinzano - Gemona.

Il povero uomo, avendo lasciata la strada maestra, per piegare a destra, nel voler saltare un piccolo stagno, incespicò e cadde bocconi, soffocando miseramente nella melma. Fu una donna, portapane di San Daniele che passando di là, portò in paese la brutta nuova. Accorse intanto gente, fra cui alcune nepoti del disgraziato. Da qui partirono il pretore, il medico e i carabinieri, e il cadavere fu trasportato all'ospitale di San Daniele.

Si vorrebbe dire che il povero vecchio, quando si distaccò dal lavoro fosse alquanto alticcio, ma non mi fu dato di appurare la cosa.

PIANO D'ARTA.

Funzione per l'apertura delle scuole

(17). — Oggi nella nostra chiesa parrocchiale, con l'intervento di tutta la scolaresca, accompagnata dai rispettivi genitori, il rev. nostro parroco ha celebrato una Messa solenne con canto del *Veni Creator Spiritu*, per implorare dal Signore la protezione degli alunni e la facilità allo studio. La sacra funzione si chiuse con la benedizione.

LUMIGNACCO

Festeggiamenti per il 25 di cura del parroco

(21). — La festa di ieri fu veramente una festa di famiglia.

La popolazione di Lumignacco nella solenne ricorrenza del 25.o anniversario di cura pastorale del suo amato Parroco Don Antonio Serafini, volle dimostrargli il suo amore, la sua gratitudine sincera.

Il paese parato a festa per la circostanza, presentava un aspetto insolito: per le vie del mio paesello era un'animazione, un via vai continuo, dal volto di tutti traspariva una gioia veramente sincera.

Le finestre delle abitazioni erano pavesate, e da ogni parte si leggevano iscrizioni inneggianti all'amato Pastore.

Alle nove un'allegra marcia annunziava l'arrivo della distinta banda di Bertiolo. — Verso le dieci Clero e popolo mosse incontro al Rev.mo Parroco che doveva arrivare da Udine. — Alle dieci e un quarto il Parroco giungeva in mezzo ai suoi figli.

Il signor Luigi Pellizzari con appropriate parole porse il saluto al Pastore, facendo voti che il signore lo conservi per molti anni ancora a bene dei suoi parrocchiani.

Il Parroco commosso, rispose ringraziando: poi la Banda intuonò una bellissima marcia e la moltitudine si mosse.

Alle 10.45 cominciò la Messa solenne, assistita dal Rev.mo Mons. Franco Bressanutti amico intimo del Parroco.

Al Vangelo Mons. Bressanutti rivolse al popolo parole di congratulazione per la fortuna che ebbe di avere per 25 anni un parroco così buono, così zelante per il bene delle anime, e disse che la sua gioia nel festeggiarlo era giusta, perchè il Signore lo aveva reso degno d'una grazia così grande; infine raccomandò di pregare per l'amato Pastore.

Dopo Mons. Bressanutti disse due parole il Parroco, ringraziando di nuovo, e raccomandando egli pure ai suoi figli di pregare per lui, perchè il Signore continui ad aiutarlo nel compiere degnamente il suo delicato ministero.

Dalla cantoria locale fu eseguita la sempre bella e simpatica Messa di S. Cecilia del M. J. Tomadini: fu accompagnata dall'organista del paese e da quartetto d'archi. L'esecuzione fu buona.

Alle 3.30 si cantarono i Vespeti del M. Placereani; e terminò la funzione col canto solenne del «Te Deum».

Dopo la funzione vespertina *il gioco delle pignatte* tenne allegra la moltitudine.

Alla sera concerto della banda e fuochi artificiali. All'ultimo fuoco sopra una gran tela comparve la seguente scritta:

Lumignacco esultante
al Padre tenero
Don Antonio Serafini
nel 25.o anno del suo pastorale ministero canta osanna implora celesti favori.

Così ebbero termine i festeggiamenti della giornata.

Un plauso alla popolazione di Lumignacco che seppe così bene festeggiare il 25.o anno di cura del suo amato Pastore D. Antonio Serafini.

FAGAGNA

Consiglio Comunale

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale per discutere i seguenti oggetti:

Aumento del salario al Cursore (2.a lettura). Approvato.

Approvazione del regolamento municipale d'igiene. Approvato.

Allargamento della strada che da sotto la casa Pico si stende fino alla strada vecchia della *Fornace*. *Si rinvia ad altra discussione.*

Concorso alla Commissione Provinciale contro l'alcoolismo. Si concede lire 25.

Visione e discussione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913. Approvato.

Nomina del quarto della Congregazione di Sarità. Ciani Carlo e Nigris Guido.

Nomina dei revisori del Conto 1912. Pico Giorgio, Nigris Guido, D'Orlando avv. Leone.

Il sindaco ringrazia l'avv. D'Orlando per l'aiuto prestato per la compilazione del regolamento.

PASIAN SCHIAVANESCO

L'audacia di un ladro

tenta svaligiare una casa in pieno giorno

Sul meriggio di l'altro ieri a Basaldella, in una casa abitata dalle famiglie Del Torre e Sergimo, un ignoto ladro, introdottosi nell'abitazione approfittando dell'assenza dei proprietari, da un cassetto d'un armadio rubò due vestiti, quattro paia di scarpe, tre anelli, due spille, un cordone d'oro, un giocattolo d'argento. Fatto fagotto di tutto questo ben di Dio, scavalcata una finestra, uscì nella campagna dandosi alla fuga. Una donna che lavorava in un campo vicino vistolo dette l'allarme, ma il ladro riuscì a far perdere le traccie nascondendosi in un campo di sorgorsso dietro al Manicomio Provinciale.

Poco dopo i proprietari rincasati fecero la dolorosa scoperta.

Avvertiti i carabinieri si recarono sopraluogo per le indagini.

Si crede che il ladro sia un mercante girovago.

LATISANA

Il Commissario prefettizio

Il Prefetto ha nominato il cav. Domenico Gilardoni commissario prefettizio, che fissò le elezioni generali del nuovo Consiglio comunale per domenica 10 novembre p. v.

TOLMEZZO.

Povero ragazzo

(17). — Questa mattina nella Casa di Cura del dott. Cecchetti spirava il ragazzo Emilio Stua, d'anni 14 da Comeglians.

Il poveretto eravi stato condotto ancora ieri sera in condizioni pietosissime.

Lavorava egli nella segheria dei signori De Antoni, quando, avvicinatosi all'albero di trasmissione, veniva afferrato, travolto e rovesciato a terra.

La macchina venne subito fermata, ma non in tempo da risparmiare il povero ragazzo che riportava la frattura della clavicola destra frattura esposta al terzo medio del braccio sinistro profonda ferita fino al tavolazzo osseo della regione mastoidea, ferite per le quali dovette soccombere.

Una gravissima disgrazia

(21). — Questa mattina al molino del sig. Scarsini Costante in Via Jacopo Linussio avvenne una gravissima disgrazia, che poteva avere esito letale. Il giovine Scarsini Angelino d'anni 25 circa, figlio del proprietario, un giovane buono, attivo ed operoso quest'oggi verso le otto parendogli che gli ingranaggi del molino non funzionassero regolarmente, si avventurò nel sottosuolo, per rimediare all'inconveniente. Nel mentre stava osservando i movimenti, un lembo del vestito venne preso fra gli ingranaggi ed il disgraziato si sentì improvvisamente e fatalmente attratto verso la morte.

Gettò un grido disperato d'aiuto e s'aggrappò con la forza della disperazione al primo sostegno che gli venne alle mani e questo lo salvò da sicura morte.

Quando però alle sue disperate grida di aiuto accorsero i vicini l'infelice venne trovato in tristissime condizioni.

Il terribile congegno lo aveva letteralmente spogliato delle vesti, scarnificate le gambe, maciullati gli arti inferiori, pesto e contuso nel resto del corpo.

Venne subito trasportato con tutte le cure alla sua abitazione. Il dott. Cecchetti chiamato d'urgenza visto il suo grave stato, si riservò il giudizio.

Eredità che manda in Manicomio

Fra i legatari della compianta signora Emilia Munier ved. De Giudici figurava un suo nipote certo Pugnetti Amadio di Terzo. Ai primi di Settembre p. p. l'incaricato alla distribuzione dei legati conformemente al volere della testatrice consegnò anche al Pugnetti le 15.000 lire spettantegli.

L'inaspettata fortuna sconvolse, al disgraziato, le facoltà mentali già scosse in antecedenza e da quel giorno cominciò a commettere stravaganze, facendo discorsi sconclusionati tutti in rima, girando il paese in su e in giù tutto il giorno e parte della notte senza posa. In questi giorni le sue stravaganze cominciavano ad impensierire e ieri il nostro solerte maresciallo lo fermò in piazza XX Settembre e col treno delle 15 lo fece scortare al Manicomio Provinciale di Basaldella.

PRATO CARNICO

Furto

(17). — Son cose che mettono i brividi. Tre fanciulli undicenni: Toniutti Giuseppe di Giovanni da Pradumbli, D'Agaro Alberto di Maddalena e Cristofoli Italo di Antonio da Prato alle 23 della notte scorsa entrarono nell'osteria di Canciani Quirino dopo di aversi preparata l'entrata tagliando l'imposta di una finestra.

Non posso dirvi tutto l'operato di questi *ladruncoli, ma basterà notare che nell'osteria si fermarono per tre ore.* Mangiarono a uffa biscottini, cioccolatta e bevettero liquori da ubbriacarsi, presero 25 lire in denari e molti oggetti recando al Canciani un danno non indifferente.

Per una strana combinazione i ladri furono subito scoperti, avendo uno di essi lasciato in cantina una coda di scoiattolo, il Canciani la mostrò ad un fanciullo che seppe dire a chi apparteneva, e questo fu il filo d'Arianna...

Il fatto fu denunciato, fece grande impressione nel paese e addolorò i genitori, anzi devo dire, certi genitori.

ZOPPOLA

Incendio

(21). — Un incendio si è sviluppato per cause ignote in un carro di granturco, ricoverato nel porticato della casa dei fratelli Quattrini.

Il fuoco comunicatosi al soprastante fienile distrusse 300 quintali di fieno, un carro e diversi attrezzi rurali.

Il danno ascende a quattromila lire. I proprietari sono assicurati.

SACILE.

Rubano in iscuola

Ignoti ladri, penetrati durante la notte nel locale scolastico di S. Giovanni del Tempio, vi asportarono un orologio murale, duecento quaderni, 4 o 5 asciugamani ed una diecina e più di scatole di pennine.

Gli autori, lasciando il locale, scrissero sulla lavagna di un'aula «*Abbiamo rubato per fame*».

TREPPO GRANDE

Ferito dallo scoppio d'un razzo

(17). — Alcuni ragazzi giuocavano ieri sul sagrato con un razzo fabbricato da uno di essi con polvere da mina. Il razzo scoppiò colpendo il ragazzo Anzil Archinto di Pietro al viso ustionandolo alle labbra.

Ne avrà per un buon mese.

TRICESIMO.

I casari in riunione

Domenica nel pomeriggio si sono riuniti sotto la presidenza del cav. Prandi ni, i casari dei dintorni per la costituzione della sezione dell'Associazione fra i Casari del Friuli.

Alla riunione partecipavano una venti[na] di casari e il prof. cav. E. Tosi.

Assunse la Presidenza il cav. Prandi[ni] che spiegò gli scopi che si prefigge l'as[so]ciazione; fece presente l'utilità che dall'A[s]sociazione avranno i casari quando tu[tti] avranno ad essa aderito.

Ringraziò il cav. Tosi per aver ader[ito] all'invito di partecipare alla riunione e lui cedette la parola.

Il cav. Tosi dopo rivolto un saluto presenti, ai quali dimostra l'opera che cav. Prandini, spiegò in pro dell'Associ[a]zione dei casari e delle Latterie; accen[na] alla visita che in questi giorni fece il pro[f.] Gorini, e al risultato ottenuto dagli esper[i]menti fatti con i fermenti che saranno co[n]tinuati grazie alla possibilità che il lab[o]ratorio dell'Associazione Agraria ha di co[]mune accordo con il laboratorio Batterio[]logico, di produrre i fermenti occorrenti.

Dopo un ringraziamento al cav. Tosi d[a] parte del presidente: vengono nominati far parte del consiglio direttivo della sez[io]ne i signori: Nicolan Pietro, D'Ango[] Paolo, Lepore Pietro, Zanetti Giuseppe Merluzzi Giuseppe.

Dopo una fraterna bicchierata la ri[u]nione si sciolse.

Nomina

(21). — Apprendiamo con vivo piace[re] la nomina della nostra concittadina, sign[o]rina Adalgisa Tullio, a maestra nelle scu[ole] comunali della vicina Cassacco.

Alla cara e simpatica «Gisa» manan[] sorelle; congratulazioni.

GEMONA

Il busto del gen. Caneva.

Nella vetrina del negozio del signor E[r]mes Disetti è stato esposto oggi il bus[to] del Generale Caneva modellato, come scrissi, dal Prof. Pischiutti.

Il busto era stato eseguito in creta co[n] scorta di una semplice fotografia e coll[o]cato così nel gabinetto del Sindaco dom[e]nica scorsa, in occasione della visita [del] generale.

Caneva, che era rimasto lietamente s[or]preso, ha acconsentito in questi giorni posare per i necessari ritocchi, ed il busto è riuscito a giudizio dei compete[nti] d'una rara perfezione.

Una visita alle Scuole.

Il Generale Caneva ha visitato oggi a[l] pomeriggio colla sorella e nipote il fabb[ri]cato delle scuole Urbane.

Il Generale che era accompagnato d[al] Prosindaco cav. Palese fu ricevuto da tut[to] il Corpo insegnante che gli è stato prese[n]tato.

Egli ha girato osservando le varie a[ule] ed ammirandone l'ampiezza e l'ordinato[re] za moderna.

Ha lasciato quindi le Scuole dopo mezz'ora.

Contrabbando

(19). — I militi di questa R.a Guardi[a] di Finanza hanno ieri fermato tal Pale[se] Giacomo fu Giovanni di Artegna che av[e]va seco un carico di circa 10 chili di t[a]bacco austriaco.

Il Palese è stato sorpreso dalle guardi[e] Porcù Antonio e Masiero Paolo con a c[a]po il brigadiere Altomonte Carlo.

Oggi verso le 11, l'appuntato pure del[la] Finanza, Serzi, e la guardia Porcù hann[o] tratto in arresto certa Geometrante Tere[sa] di Artegna vigilata speciale per contrab[]bando per averla trovata in territorio d[el] Comune sprovvista del libretto di vigilanz[a].

CIVIDALE

Concorso a grazia per uno studente

La Congregazione di Carità avvisa ch[e] a tutto ottobre corrente è aperto il concors[o] al legato Caterina Pera con il quale vien[e] concessa la somma annua di L. 240 a fa[]vore di un giovane povero del comune c[he] abbiad ivisato di dedicarsi a qualche cars[]meccanico, o professione liberale od al s[a]cerdozio. I documenti richiesti sono, att[o] di nascita, miserabilità, buona condott[a] certificato degli studi fatti o di trovarsi i[n] corso di studi per una professione liberal[e] o religiosa. Il sussidio è concesso dall'e[tà] di otto anni compiuti fino al quindicesim[o].

ENEMONZO

Furto sacrilego

(22). — La notte del 21 al 22 corr. a or[a] imprecisata ladri ignoti mercè scasso dell[a] porta laterale della Chiesa di S. Nicolò Maiaso Colza vi penetravano rubando d[a] due cassette per le elemosine — pure sca[s]sinate — tutto il danaro contenuto, dice[si] da L. 30 a 40.

Per non essere scoperti tolsero il lumic[ino] dalla lampada del SS. sempre accesa [e] la posarono a terra.

Il Vangelo della Domenica

(XXII Dopo le Pentecoste).

I Farisei invidiosi dei poteri miracolosi di Gesù e del numerosi discepoli che affascinava colla sua divina parola, tennero consiglio per sorprenderlo in fallo. Deliberarono di mandare a Lui alcuni discepoli, accompagnati da certi fanatici partigiani del Re Erode (e vedremo subito il perchè di questi), che Gli dicessero:

« Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e insegni la via di Dio secondo verità, senza badare a chicchessia; poichè non guardi in faccia agli uomini. Esponi dunque a noi la tua opinione. E' lecito si o no pagare le tasse all'Imperatore Romano, a Cesare? »

Bisogna qui notare che i farisei e il popolo Ebreo odiavano l'Impero Romano perchè avea tolto loro la libertà e li avea sottoposti al loro dominio (come fino al '66 era l'Austria nel nostro Lombardo-Veneto), e aspettavano anzi un Messia che restaurasse il regno d'Israele, scacciando i romani. Odiavano per la stessa ragione Erode, re straniero, imposto dai Romani.

Ebbene farisei ed erodiani pensavano: Se Gesù dice che non si deve pagare il tributo a Cesare lo accusiamo di rivoluzionario presso Erode o presso il tribunale romano, e così **la finiamo con lui.** Se invece Gesù risponde: « Si deve pagare il tributo a Cesare » lo denunciamo al popolo che non lo crederà più il Messia, lo abbandonerà, e forse lo lapiderà come nemico della Patria. Così — pensavano essi — questa volta ci cade in trappola.

Ma non sapevano che aveano da fare con uno che la sapeva più lunga di loro e leggeva nei loro pensieri. Gesù infatti li fulminò collo sguardo, e: «Ipocriti — disse — perchè mi tentate? Mostratemi la moneta del tributo ». Essi gli presentarono una di quelle monete. Ed egli:

« Di chi è l'imagine e l'iscrizione su questa moneta? »

« Di Cesare », risposero.

« Ebbene — concluse Gesù — date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio ».

Il Vangelo non ha bisogno di dirlo, ma si può imaginare con qual naso restarono farisei ed erodiani. Non potevano accusare Gesù presso il popolo perchè avea detto: « Date a Dio quello che è Dio »; non presso i romani ed Erode perchè avea inculcato: « Date a Cesare quello che è di Cesare ». E infatti, come si legge in altro luogo del Vangelo, egli pagava il tributo a Cesare: una volta anzi mandò Pietro a pescare un pesce nella cui gola si trovò la moneta necessaria per saldare la tassa.

* * *

Avete notato come farisei ed erodiani che si odiano a morte, per perdere Gesù fanno comunella e vanno a braccetto? Così il giorno della Passione e Morte del Salvatore, Pilato, pretore dei Romani, ed Erode, re della Galilea, che si vedevano come il cane ed il gatto, divennero amici.

E così — che lo ha detto Gesù alla Chiesa: « Quello che han fatto a me faranno anche a voi » — e così quando si tratta di combattere la Chiesa, la Religione si riuniscono e vanno d'accordo tutti i nemici, siano pur cani e gatti tra loro. Così la Chiesa, i cattolici (quante volte non l'avrete udito!) sono accusati nello stesso tempo e di guerrafondai da una parte e di nemici della patria dall'altra. Perchè i cattolici vogliono che sia dato a Dio ciò che è di Dio, esigono la libertà della Chiesa, la vera libertà spirituale del Papa, sono chiamati nemici della Patria dagli erodiani di oggi. Perchè i cattolici vogliono dare a Cesare quello che è di Cesare, obbedire cioè ai poteri civili legittimi, alle leggi dello Stato, vogliono procurare il bene della Nazione dai farisei d'oggi sono chiamati alleati degli oppressori, dei ricchi, guerrafondai. Accuse contradditorie, opposte l'una all'altra, che si distruggono a vicenda. Eppure è così.

Oh sono perfidi, armati solo di calunnia i nemici della Chiesa, come già i nemici di Gesù Cristo. Bisogna essere troppo sempliciotti per credere loro, per prestar fede ai loro giornali che combattono solo con astuzie e con calunnie, come fu combattuto Gesù Cristo.

Ricordate come nel 1907 tutti i giornali nemici della Chiesa accusavano a decine sacerdoti, frati, monache con le più turpi imputazioni; come i nemici della fede tenevano comizi e cortei?

I più viziosi, la cloaca della corruzione protestava in nome della moralità. Ebbene di tutti gli accusati un solo sacerdote fu vittima e geme ancora in carcere; ma le bambine che l'accusarono ritrattarono poi piangendo le loro accuse; due padri di queste, uno sul letto di morte, protestarono di averle essi subordinate alla calunnia. E mentre oggi si chiede la liberazione dal carcere di un assassino perchè ricco, rivoluzionario e massone, quel prete innocente geme ancora in carcere, vittima delle tenebrosissime mene delle sette, nemiche giurate di Gesù Cristo.

Dico questo perchè non si creda così stupidamente ai giornali, che inventano e calunniano. Qualche caso di colpevoli anche nella Chiesa si dà; non fu un colpevole fra i dodici apostoli, scelti dallo stesso Gesù, Giuda? Ma da qualche caso alle luride invenzioni che pullulano ogni altro giorno, ci corre un gran tratto.

Diffidate dai farisei ed erodiani del giorno d'oggi.

Corriere del Gastaldo

Norme utili per chi produce latte da trasformare in formaggio

Per la lunga serie di lagnanze, che provengono da parte di molte latterie, specie nella stagione estiva, sulla cattiva riuscita dei prodotti, con caratteri molto strani, e fenomeni che i soci produttori credono dar colpa diretta a chi il più delle volte non ha minima causa, ho creduto doveroso dimostrare qui quante e quali sono le cause che affliggono le nostre latterie e che creano in esse discordie malumori e pregiudizi gravi.

Questi danni il più delle volte sono prodotti involontariamente ed inconsciamente, dalla maggior parte dei produttori del latte, senza pensare punto al danno prolatte e sono talvolta irreparabili moralmente e materialmente per queste utili e tanto proficue istituzioni che formano il cespite principale di ricchezza dell'agricolura. Ecco dunque alcune norme che riguardano la buona produzione e conservazione di quel prezioso liquido che è il latte.

LA MUNGITURA.

Il Colostro. — Fino a tanto che dura l'infiammazione della mamella restano delle traccie colostrali e quindi latte dannosissimo per la fabbricazione del formaggio al quale cagiona il gonfiore, tanto temuto dai casari, e mal accetto dai soci stessi.

Durante l'infiammazione delle mammelle il latte è assai cattivo; adoperandolo il formaggio prodotto andrebbe soggetto alla così detta *cancrena*, la quale, prepara un buon cibo alle mosche che producono le uova, dalle quali poi nascono i vermi, i più terribili nemici del formaggio.

Non bisogna mungere le vacche appena ritornate dal lavoro, ma aspettare che siano riposate. — Un esempio: Se mettete un vitello a poppare, appena ritornato dal lavoro, voi lo vedrete dopo mezz'ora colpito da forte dissenteria; se quel latte fa male al vitello, può essere adatto a trasformarsi in buon formaggio?

Mai lasciare vacche da mungere come succede quando le vacche devono andare al mercato. — Se noi mettiamo a bollire il latte ottenuto dopo ritornate le vacche dal mercato, dopo cioè averle tenute in piedi e fatte camminare un'intera giornata con le mammelle turgide in continuo sfregamento, quel latte raggiunti i 45 o 50 gradi di calore precipita e presenta come dei fiocchi di neve, chiamati volgarmente *sansarclis*.

I contadini si guardano bene dall'usarlo quale alimento famigliare, e se quel latte non è buono per uso di famiglia, perchè portarlo alla latteria a trasformare in formaggio che si desidera buono?

Vacche in calore — Solo circa il quaranta per cento delle vacche in calore cedono il loro latte al mungitore, mentre le altre lo tengono nelle mamelle fino al terzo giorno.

Se noi mettiamo quel latte a bollire lo vediamo pure, verso i 50-60 gradi, coagularsi. I contadini si guardano bene di usarlo come alimentazione in famiglia, ma non si fanno scrupolo di portarlo in latteria. Come si potrà ottenere un formaggio buono da un simile latte?

Esso vi porterà il gonfiore, talvolta anche i *vescicotti* e le cosidette *sfoglie*.

Mai mungere dopo il settimo mese di gravidanza. — Il latte prodotto da una vacca che abbia oltrepassato il 7.mo mese di gravidanza contiene quasi sempre dei globoli colostrali che procreano nel formaggio il gonfiore, viscicotti, amaro, ecc. Di più mungendo il latte, si è causa talvolta di abborti, perchè si priva il nascente di una parte di alimento, che gli è necessario per il regolare suo sviluppo nel ventre della madre.

DEI FORAGGI

Non bisogna mai dare formaggio in fermentazione come feccia di birra, polpe di barbabietole da zucchero e cime di granoturco. — Essendo la vacca una specie di macchina trasformatrice degli alimenti, se noi diamo ad essa degli alimenti in fermentazione avremo del latte alterato e dei prodotti che pure si altereranno.

Di più cagioneremo all'animale stesso delle malattie più o meno gravi, a seconda della più o meno alterata alimentazione.

Le cime di granoturco poi sono ricche di zucchero in confronto agli altri foraggi, e come tali, oltre dare prodotti con tendenza al gonfiore, non danno soverchio alimento, perchè le cime sono povere di tutte le altre sostanze che gli altri foraggi naturali posseggono.

I RECIPIENTI.

I recipienti in genere per la mungitura e trasporto del latte devono servire solo a questo scopo e non ad altri usi, cioè a portare siero, minestre, sostanze acide, se pure dopo non viene praticata una scrupolosa pulizia.

Versando il latte nel recipiente ancora da pulire e portandolo poi alla latteria inquinato da chissà quali sostanze avrà contenuto, il casaro in buona fede lo riceve e lo mescola in unione alla massa da lavorarsi, credendolo latte puro e rovina tutto il resto, senza sapere a chi darne la colpa.

Si raccomanda quindi una rigorosa pulizia ai recipienti che devono servire a tale uso. Vengano essi per i primi lavati con acqua bollente e risciacquati con della fredda, e non con l'acqua untuosa nella quale furono lavati piatti e scodelle.

IL LATTE.

Malattie delle mamelle. — Le malattie si manifestano spesso in un quarto o metà della mamella che si infiamma. Il latte viene giù coagulato a volte color del *pus*, a volte acquoso, e a volte sanguinolento.

Qui si richiama la coscienza di chi compie la mungitura. Ogni volta tale malattia si manifestasse, è d'uopo mungere quel latte a parte in recipienti separati o per terra, perchè quel latte produrrebbe dei grandi malanni alla lavorazione dando luogo a formaggi malsani con screpolature superficiali e a spaccature delle forme.

Non portare mai latte vecchio un pasto per l'altro. — E' pure dannoso per la fabbricazione del formaggio il latte della mattina, portato alla sera oppure quello della sera portato alla mattina. Basterebbe che un sol socio portasse alla latteria il latte vecchio, perchè, mescolato a quello fresco e sano, tutto si coagulasse, diventando acido, con odore nauseante.

Se mescolato poi con quello da lavorarsi in caldaia, il formaggio riescirebbe scarto, recando ai soci un gravissimo danno.

Il formaggio così ricavato diviene magro asciutto insipido, tagliandolo si sgretola (*và a fruzons*) e alle volte marcisce.

Non portare mai latte di vacca ammalata o colpita di Afta Epizootica. — Il latte di vacca ammalata è dannosissimo alla lavorazione del formaggio perchè oltre portare ad esso la cancrena vi porta nella pasta interna ed alla superficie un colore verde-nerastro.

Le vacche colpite dall'afta epizootica, specie quando è maligna, danno latte che produce del formaggio che oltre ad avere tendenza al gonfiore tende anche a marcire e sgocciola del siero putrefatto, dando vita ad una infinità di vermi, con danni incalcolabili.

— o —

Ogni qualvolta però si presenterà qualcuno dei casi suesposti, se la latteria è provvista dell'apparecchio «Walther» potrà scoprire con sicurezza il socio che maliziosamente o inconsciamente avrà portato il latte guasto.

S. Prandini.

Granelli di pepe

Proprio "Asino"

Così discorre l'*Avanti* del Podrecca, qual tale che parla talvolta con aria di scienziato di tutto storia compresa:

« Bello davvero quel Podrecca, che piglia in giro il Turati e Treves perchè non si sono mai mossi dal ducato di Milano, quasi che egli, che ha viaggiato da *sportmann* a marcie forzate, scorgendo appena il lato esteriore delle cose e ignorando totalmente la lingue dei paesi visitati, si fosse posto in grado di non dire delle grosse corbellerie più degli altri.

. . . .

— Percarità! Già Stefanelli ha rilevati alcuni grossi strafalcioni del diretore del l'*Asino*. Ti basti sapere che il deputato di Budrio è stato venti giorni tra Alessandria Cairo e l'Alto Egitto, è andato a caccia, si è divertito, e poi ha preteso di essersi fatto un giusto concetto degli arabi, la cui anima è tanto difficile a comprendersi che io, che sono nato in Alessandria, e vi vivo, ancora non sono riuscito ad indovinarne la complessività ».

Due patenti in poche righe: patente di asino e patente di... borghesissima gaudente!

Se tanto ci dà tanto figuratevi gli... strafalcioni, le corbellerie e... il resto, che Pirocorvo scrisse dopo i suoi viaggi a Lourdes. E se così parla di ciò che va a vedere, ed è incontrollabile immediatamente, pensate quando maneggia la storia secolare della Chiesa... !

Degenerazione

Domenica scorsa a Verona si è inaugurata una lapide a Ferrer.

Tre anni dopo che i tribunali spagnuoli lo condannavano a morte pel bene dell'umanità, il nostro anticlericalume gli dedica sconciamente un ricordo.

Spesso noi abbiamo illustrato sul *Lavoro* le sue prodezze; ma in occasione di questo nuovo esempio di degenerazione, non è male che ricordiamo come Ferrer sia stato in mano della Massoneria un turpe mezzo per seminare odio.

Ferrer scrisse infamie come queste:

Tutti i mali, tutte le sofferenze, tutte le ingiustizie ,sono dovute a quella cosa stupida e brutale che viene chiamata patria. Dio è un concetto puerile.

Ferrer fu uno dei responsabili autori diretti delle orrende stragi di Barcellona, dove si scannarono sacerdoti, incendiarono chiese, distrussero conventi, si fucilarono inermi cittadini, riducendo la città intera a spaventosa desolazione.

Ferrer insegnava con circolari apposite ai suoi degni discepoli, il modo di fabbricare polvere esplodente per bombe.

Ferrer, facendo il leccazampe a una certa signorina Meunier, le spillò quattrini con cui si diede a speculazioni di borsa come un borghese capitalista.

Morì con un patrimonio di *due milioni*, lasciando con nauseante egoismo le figlie nella più squallida miseria; la prima fa la biscottaia a Parigi, la seconda è cantnte di basso rango, e la terza non si sa dove sia.

Ci fa schifo a continuar a scoperchiare il letame della sua vita: crediamo che ciò basti.

E questo Ferrer, venne agitato dagli anticlericali come una vittima del clericalismo, quando è dimostrato invece che *furono i radicali spagnuoli a denunciarlo e farlo condannare.*

Abbiamo spesso visto pazzie compiute dai nostri avversari; ma una sfrontata montatura come questa dimostra che effettivamente gli anticlericali hanno una pelle dura che non sente niente.

Il popolo però giudica, e ormai quando sente parlare di Ferrer, si volta con ribrezzo da un'altra parte.

E' ora di finirla, con queste indecenti commedie!

Romolo Murri in America

Da un articolo del *Fanfulla* (che si pubblica a S. Paolo nel Brasile) del 28 settembre togliamo:

« Dal rendimento delle feste del XX Settembre che il comitato della Dante oggi pubblica, risultano pagati reis 962.300 (pari a lire italiane 1620 circa) — all'impresa Guarnati, cioè all'on. *Romolo Murri*, per il discorso da lui pronunziato al Municipale, prima che cominciasse lo spettacolo la sera del XX settembre.

Ora noi non andiamo a vedere se questa spesa fu autorizzata o no dal Consiglio. Su questo punto discuteranno, se ne avranno voglia, i Consiglieri restati in carica e quelli che hanno date le dimissioni.

Diciamo invece che questo fatto di una somma cospicua data da una società che ha pochi mezzi, e che si vede costretta, appunto perchè non ha mezzi, a rinunziare alla creazione di un Asilo infantile, ad un Deputato al parlamento italiano per fare pronunziare al deputato stesso un discorso alla festa commemorativa del XX settembre, è enorme.

Enorme per la società che ha pagato e per l'onorevole Deputato che ha ricevuto i danari.

E' la prima volta che in S. Paolo, e credo in ogni altro centro di vita italiana in patria o all'estero l'oratore incaricato di commemorare il XX Settembre pretende di essere pagato. Tutti coloro che negli anni passati furono pregati di parlare ai connazionali in tale occasione solenne, considerarono l'invito come un onore e un dovere e non pretesero mai il compenso neppure della vettura che li condusse al luogo della festa. Spettava all'on. Murri, deputato anticlericale, l'inaugurare un nuovo sistema ».

Ma buoni colleghi... americani! Come volete che faccia lo spretato Murri a sbarcar il lunario se non gli si dà l'elemosina per le prediche anticlericali?

Un trionfo del Crocefisso nel Brasile

L'*Osservatore* ha da San Paolo del Brasile che fino dal 1889, come corollario della legge di separazione della Chiesa e dello Stato, il Crocefisso era stato bandito dalle aule dei Tribunali e dalle pubbliche scuole.

Col passare però degli anni cominciò a manifestarsi nella coscienza cattolica una salutare reazione, e in varie parti il Crocefisso venne riammesso, dove nelle scuole, dove nelle aule della giustizia.

Ma nessuna delle grandi capitali — tolto il Cazà — avea finora compito il nobilissimo atto che ora ha avuto il merito e l'onore di compiere la città di San Paolo, capitale di uno degli Stati più laboriosi e più progrediti della Repubblica, dopo la petizione di tutta la cittadinanza.

Si è voluto che l'appagamento di questo suo nobilissimo voto assumesse il carattere di una solenne riparazione a Nostro Signore.

Una folla enorme composta tutta di uomini, appartenenti a tutte le classi della cittadinanza, magistrati, senatori, deputati, avvocati, professionisti di ogni ramo, e tutto un popolo intero, si radunò sulla piazza della Repubblica.

Alle 2 del pomeriggio, ora stabilita, l'enorme corteo, intercalato da dieci bande musicali, ordinato e maestoso, mosse verso il palazzo del Tribunale, attarversando le lunghe strade, stipate di popolo plaudente; fu un vero magnifico trionfo del Crocefisso.

Nella grande aula del Tribunale furono pronunciati vari discorsi, fra i quali molto importanti quello di un giudice dello stesso Tribunale, di un professore stimatissimo della facoltà giuridica, e di un avvocato, e l'immagine del Redentore confitto in croce venne solennemente, trionfalmente rimessa al posto da dove sconsigliatamente era stata tolta ventitrè anni or sono.

I giornali sono unanimi nel rilevare che tutto procedette col massimo ordine, senza che si avesse a verificare il più piccolo incidente.

Piaccia al cielo che l'esempio nobilissimo dato dalla città di San Paolo serva di stimolo a tutte le altre città!

L'anniversario di Sciarra Sciat

Ci telefonano da Roma, 23, notte:

Stamane ha avuto luogo in Trastevere la commemorazione del primo anniversario della battaglia di Sciarra Sciat. In uno dei cortili interni della caserma del secondo bersaglieri, il capitano Rubino, alla presenza di tutto il reggimento, del generale Bertinari e del colonnello Vestri ha rievocato la morte eroica dei bersaglieri caduti sulle trincee di Sciarra Sciat. In Piazza di San Francesco a Ripa si sono poi radunati i componenti del comitati di Trastevere che provvide ad una lapide di marmo ai caduti di Sciarra Sciat di fronte della Chiesa di San Francesco ed hanno posto delle corone di lauro attorno alla lapide.

Alla cerimonia erano anche presenti il gen. Bertinari e una rappresentanza di autorità militari. Come è noto oggi stesso ad Henni il popolo di Roma, rappresentato dal cav. Guadagnoli e da altri cittadini, commemorerà il valore dei 340 caduti.

Ci telefonano da Napoli, 23, notte:

Stamane, ricorrendo il primo anniversario della battaglia di Sciarra Sciat, nella quale tanto si distinsero tre bersaglieri dell'11.o reggimento, alla caserma di Pizzo Falcone dove l'11.o ha sede ha avuto luogo una intima e commovente cerimonia. Il maggiore cav. Olivetti ha ricordato con parole inspirate ad alto patriottismo dinanzi alle truppe schierate nel cortile della caserma, l'eroica condotta dei bersaglieri. Il maggiore cav. Renzi ha anche egli commemorato Sciarra Sciat, destando la più viva commozione.

Alla cerimonia assistette tutto il reggimento in grande uniforme e una rappresentanza degli altri corpi. Il maggiore Olivotti ha poi pronunziato un altro patriottico discorso, dinanzi alle reclute che hanno stamane solennemente prestato giuramento. A tutti gli ufficiali è stata distribuita una cartolina commemoraiva e i soldati hanno avuto la libera uscita e il soprassoldo.

Inizi di guerriglia in Libia? Ufficiali turchi passano a Tunisi.

TORINO, 24, notte.

La *Stampa* ha da Tunisi, 23:

La conclusione della pace rasserenò l'animo dei gregari che della guerra subivano tutte le amarezze, ma non tutti i capi, che dalla guerra traevano benefici.

Si è iniziata così la guerriglia. Dalle notizie qui giunte sembra però che la situazione non s iatale da allarmare. Si tratta più che d'altro, di una razzia estesa in maggiori proporzioni. Si crede anche che non possa durare a lungo.

Fra gli ufficiali giunti ieri, 9 in tutto, vi è Halid bey. Egli parla con entusiasmo del nostro capitano Moizo. Il valoroso aviatore ha fatto nel campo turco delle grandi conquiste; per la sua fiera cortesia è diventato simpatico agli ufficiali superiori e ai regolari turchi

Importantissimo.

Dopo trattative, che durarono diversi mesi, con la casa Benziger di Einsiedeln, oggi finalmente abbiamo concluso con la stessa un importantissimo affare di Storie Sacre illustrate e legate.

La Storia Sacra dell'antico e nuovo testamento, edizione Benziger che attualmente si paga L. 1,25 la copia, noi in grazie al grande quantitativo assunto ed al nostro sacrificio nel guadagno, la poniamo in vendita al minuto

a L. 0.75 la copia.

I Rev. Sacerdoti e tutti vedranno in questo fatto una novella prova della nostra buona volontà di favorire la Spett. Clientela; anzi riconosceranno che il principio, di non aver fondata la libreria per noi ma per i nostri clienti, non era, nè è nè sarà un bilico d'essa.

Ed ora rivolgiamo calda preghiera a tutti onde abbiano a prenotarsi al più presto per il numero di copie loro occorrenti; così toglieranno a noi l'incubo d'aver fatto un passo troppo grande per favorire gli amici nostri.

Le copie saranno spedite in giornata.

Diffondete "La Nostra Bandiera"

Famiglie coloniche

Nelle vicinanze di Como sono richieste tre famiglie coloniche.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretariato del Popolo di Udine.

Nostra ultima novità editoriale.

E' uscito dallo Stabilimento Tipografico S. Paolino in splendida veste tipografica una nuova raccolta di poesie del nostro poeta friulano *Dree Blanch di Sandenêl*

Li's fueis dopo da' j flôrs

Prezzo Lire 1.30.

L'esito avuto dalle due precedenti sue pubblicazioni ci dà certezza che questa nostra edizione incontrerà completamente il favore del pubblico.

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo per le spose, per gli uomini e per bambini, compiono lavoro in cucito, in ricamo, in rammendo per le famiglie e per le chiese, disegno a scelta.

Accettano commissioni di bucato, di stiratura, di sartoria per signore. La sera è scuola di cucito per le operaie.

Ricevono fanciulle della città e della provincia, pel lavoro di cucito, ricamo sartoria e dopo scuola di disegno, di igiene, di economia domestica, di agraria, di contabilità, di francese e di tedesco.

Le professore e le maestre sono tutte o laureate o patentate.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.80 a 28.00; granoturco giallo da L. 17.45 a 22.15, id. bianco da L. 20.15 a 21.80, Granoturco giallo nuovo da L. 18.80 a 22.75, id. bianco da L. 19.00 a 20.75, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 23.75 a 24.76, al quintale, Segala da L. 17.— a 17.70 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 39.—, II qualità da L. 36.— a 38.—, id. da pane scuro da L. 33.— a 34.—, id. granoturco depurata da L. 24.— a 26.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—, Crusca di frumento da L. 17.50 a 18.25 al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 25.— a 33.—. Patate da L. 6.— a 7.—, castagne da L. 8.— a 15.—, Marroni da 22.— a 30.— al q.le.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46, id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 265 a 275, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 47.50 a 58.50, id. id. comune da L. 40.50 a 44.50, aceto vino da 37.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 206, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 190, di vacca (peso morto) L. 165, id. di vitello da L. 130 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire 150 al chil., Carne di pecora 1.80, di castrato 1.80, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.60 a 1.90, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.10 a 1.30 al chilogr., uova al cento da L. 13.— a 13.50

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 200 a 220, strutto nostrano da L. 190 a 200, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesame da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. terrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 147 a 150, id. id. in pani da L. 152 a 154, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 7.85 a 8.30, id. II qual. da L. 7.40 a 7.85, id. della bassa I qual. da L. 6.35 a 7.05, id. II qual. da L. 5.60 a 6.30, erba spagna da L. 7.00 a 8.00, paglia da lettiera da L. 5.— a 5.30 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.60 a 2.80, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.60 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino

Diffondete

La Nostra Bandiera